

BOLLETTINO DELLA LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA



# 1<sup>o</sup> Strillozzo

[www.abolizionecaccia.it](http://www.abolizionecaccia.it)

Membro dell'EFAH European Federation Against Hunting

numero 3 2011

Referendum contro la caccia

**IN PIEMONTE  
FINALMENTE  
SI VOTA!**

## ITALIA MESSA IN MORA PER LA CACCIA IN DEROGA

La Commissione europea ha chiesto all'Italia di conformarsi a tre sentenze della Corte relative ad una serie di inadempienze nel fornire un'adeguata protezione agli uccelli selvatici. Gli uccelli selvatici sono protetti in Europa a norma della direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici e in tre occasioni (nel 2008 e due volte nel 2010) la Corte di giustizia dell'UE ha ritenuto che la legislazione italiana non rispettassee pienamente gli standard UE in questa materia. Su raccomandazione del Commissario all'ambiente Janez Potočnik, la Commissione ha inviato una lettera di costituzione in mora nella quale chiede all'Italia di correggere le lacune normative in questione. Il 15 maggio 2008, infatti, la Corte si è pronunciata contro l'Italia in quanto la regione Liguria aveva adottato e applicato una normativa regionale che autorizzava la caccia agli storni e ai fringuelli. Analogamente, l'11 novembre 2010 la Corte si è pronunciata contro l'Italia, in quanto la regione Veneto aveva adottato una normativa regionale che autorizzava la caccia alla passera d'Italia, alla passera mattugia, al marangone, al fringuello, alla peppola, allo storno e alla tortora dal collare orientale, contrariamente a quanto prevede la direttiva sugli uccelli. La regione Liguria successivamente ha modificato la propria legislazione e non ha più rilasciato deroghe per la caccia, ma nel settembre 2011 è stata adottata un'ulteriore normativa regionale relativa alla stagione venatoria

### LIGURIA



### APERTA LA CACCIA ALLO STORNO

Con 26 voti favorevoli, 5 contrari e 2 astenuti il Consiglio regionale della Liguria aveva approvato il 27 settembre una delibera che consentiva la caccia in deroga allo storno nella stagione venatoria 2011-2012. Con un emendamento apportato in commissione, il provvedimento era stato limitato alla caccia alla sola specie storno, escludendone quindi le specie fringuello e frozone che erano incluse nella proposta originaria. Il limite di carriere era fissato a 10 storni al giorno per un totale di 100 storni a stagione. La delibera aveva avuto il voto favorevole di 26 consiglieri e solo 5 voti contrari (ossia quelli di Maruska Piredda (IdV), Alessandro Benzi (Federazione della Sinistra), Giancarlo Manti (PD), Aldo Siri e Lorenzo Pellerano (Liste civiche per Biasotti presidente), con la solita

2011-2012 che viola ancora una volta gli obblighi dell'Italia nell'ambito della direttiva sugli uccelli selvatici. Anche la regione Veneto ha modificato la propria normativa in conseguenza della suddetta sentenza, emanando una delibera e non una legge regionale, ma ha continuato a rilasciare deroghe per la caccia in violazione dell'articolo 9 della direttiva. La Commissione ha inviato quindi due lettere di costituzione in mora. Data l'urgenza della situazione (la stagione venatoria in Veneto e in Liguria finisce, rispettivamente, il 31 dicembre 2011 e il 31 gennaio 2012), tali lettere stabiliscono un termine di un mese per la risposta delle autorità italiane.

In un altro caso sollevato dalla Commissione in merito al recepimento e all'applicazione della direttiva uccelli a livello nazionale e in diverse altre regioni (tra cui la Lombardia, la Puglia, il Lazio e la Toscana), la Corte ha riscontrato una serie di lacune di carattere generale nel recepimento della suddetta direttiva. L'Italia ha poi corretto la propria legislazione, ma dalle informazioni a disposizione della Commissione si evince che diverse violazioni non sono ancora state corrette. In particolare, il dispositivo che consente al governo italiano di impedire che le regioni rilascino deroghe per la caccia in violazione della direttiva non è ancora operativo. Permangono dei problemi a livello locale, in quanto le regioni Lombardia e Puglia hanno continuato a rilasciare deroghe per la caccia in violazione della direttiva. L'Italia dispone di due mesi per reagire (Unione Europea, 24 novembre). Partito il conto alla rovescia. L'Italia ha tempo fino al 24 Dicembre per adeguarsi alle sentenze della Corte Ue. "Mentre TAR del Veneto e Consiglio di Stato cambiano idea sulla caccia in deroga da un giorno all'altro, la

pilatesca astensione del consigliere di SEL Matteo Rossi. LAC, LAV, LIPU, VAS e WWF, assistiti dall'avvocato Daniele Granara, ricorrevano al TAR il cui presidente, avvalendosi dei poteri conferitigli dalla legge per i casi di urgenza, emanava il decreto n. 488/2011 del 14 ottobre, depositato in segreteria il 15 ottobre, con cui sospendeva il provvedimento impugnato, fissando la successiva camera di consiglio il 3 novembre prossimo. In tale data però il collegio del TAR riformava il decreto del suo presidente. Le associazioni si appellavano allora al Consiglio di Stato che con decreto cautelare urgente della quinta sezione n. 4998 del 14 novembre 2011, depositato il 15 novembre, sospendeva per la seconda volta il provvedimento impugnato, ma il 29 novembre la medesima sezione del Consiglio di Stato ha nuovamente ribaltato la situazione, rifiutando di sospendere la delibera del Consiglio regionale. Per fortuna, a quella data il passo degli storni era ormai cessato.

### CHIUSI DUE VOLTE I ROCCOLI A BRESCIA

Con deliberazione 384 del 30 settembre 2011 la Giunta provinciale di Brescia autorizzava l'apertura di

Commissione europea ha le idee chiarissime: l'Italia deve adeguarsi alle sentenze della Corte di Giustizia sul rispetto della Direttiva Uccelli altrimenti scattano le sanzioni". Così Andrea Zanoni, Eurodeputato IdV, commenta la decisione del 29 novembre del Consiglio di Stato di respingere la richiesta di sospensiva della LAC riaprendo la caccia in deroga in Veneto.

"La Commissione europea il 24 novembre scorso ha inviato all'Italia una pesante diffida (messa in mora) con scadenza al 24 dicembre, intimando il rispetto delle sentenze della Corte Ue sulla caccia in deroga - ricorda Zanoni - Infatti la Corte di Giustizia con sentenza dell'11 novembre del 2010 ha dichiarato illegittima la legge veneta sulla caccia in deroga". "Tuttavia sulla caccia in deroga ci sono troppi fatti inspiegabili e che fanno riflettere", afferma Zanoni. Riepiloghiamo: Cominciamo dal TAR del Veneto. Il Presidente di questo Tribunale in data 5 ottobre 2011, con un decreto (Decr.810-2011), bloccava la caccia in deroga in Veneto e successivamente, i giudici della prima sezione dello stesso TAR, in data 19 ottobre 2011 con un'ordinanza (Ord.862-2011) prorogavano il blocco fino al 3 novembre 2011. Il 3 novembre 2011 tre giudici della prima sezione dello stesso TAR con una nuova ordinanza (Ord.876-2011) ribaltando il primo verdetto riaprono la caccia in deroga. Vediamo poi quello che è accaduto in Consiglio di Stato. Il Presidente in data 25/11/2011, con un decreto (Decr.5180-2011), decideva di bloccare nuovamente in tutto il Veneto la caccia in deroga, anche in questo caso solo dopo appena 5 giorni, in data 29/11/2011, i giudici dello stesso tribunale, con un'ordinanza

impianti di cattura di uccelli da utilizzare come richiami vivi secondo le disposizioni e i quantitativi di cui alla legge regionale 26 settembre 2011 n. 16. La LAC, assistita dall'avvocato Claudio Linzola, ricorreva al TAR della Lombardia a Brescia, che con decreto 827 (sezione seconda) del 27 ottobre 2011, depositato in segreteria il 27 ottobre 2011, sospendeva il provvedimento impugnato. Con una sfrontatezza senza pari la Provincia ha riautorizzato tutti i 18 impianti già stoppati dal TAR di Brescia su ricorso della LAC, pretendendo di far funzionare persino i due posti sotto sequestro penale dal Corpo Forestale dello Stato, ossia quelli di M. Tesio a Gavardo e di Serle, dopo che era stato documentato il loro funzionamento in spregio al precedente blocco disposto dai giudici amministrativi. Contro tale delibera la LAC, anche in questo caso assistita dall'avvocato Claudio Linzola, ricorreva di nuovo al TAR. Questo (Sezione staccata di Brescia, sezione seconda), con ordinanza n. 861 del 16 novembre, depositata il 17 novembre, sospendeva il provvedimento impugnato fino al 19 aprile 2012, data fissata per la trattazione del merito.

### NON ALTRETTANTO BENE, INVECE,

(Ord.5224-2011) riaprono la caccia in deroga. "Questo dimostra due cose - conclude l'Eurodeputato - la prima che all'interno degli stessi tribunali ci sono delle fortissime disparità di giudizio sulla materia della caccia in deroga, la seconda che lo stato italiano è totalmente incapace di far rispettare la "Direttiva Uccelli" n. 2009/147/CE (ex 409/79/CEE)". In merito all'ultima decisione del Consiglio di Stato, va sottolineato che i magistrati non hanno dato nessuna motivazione a sostegno delle cacce in deroga, inoltre non si tratta di un giudizio sul merito ma solo su una richiesta di sospensiva. E in Europa? In seguito alle interrogazioni presentate da Zanoni sulla caccia in deroga in Veneto e Lombardia, la Commissione europea ha risposto che "deciderà prossimamente quali azioni intraprendere per garantire che la Repubblica italiana esegua le sentenze della Corte di Giustizia Ue". Il 14 ottobre, in un incontro personale con un rappresentante del Commissario Potočnik, all'Eurodeputato è stato confermato che "Bruxelles sta seguendo da vicino il caso della caccia in deroga e che è decisa a portare il procedimento fino in fondo".

"Insomma l'Ue ha le idee chiare - conclude Zanoni - Ripeto, l'Italia ha tempo fino al 24 dicembre, la vigilia di Natale, per adeguarsi alle sentenze della Corte di Giustizia Ue, poi sotto l'albero di Natale Zaia, Berlato e Stival troveranno le sanzioni previste da regolamento nella seconda sentenza di condanna ormai alle porte. Per questo invito i tre ex amici e tutta la Giunta Zaia a tenere pronto il portafogli, perché arrivare le sanzioni farò tutto il possibile affinché la Corte dei Conti faccia pagare a loro il conto e non ai cittadini veneti".

A. Zanoni, Bruxelles, 1-12-2011

### A BERGAMO: APERTI, CHIUSI E RIAPERTI I ROCCOLI

Con delibera n. 443 del 3 ottobre 2011 la Giunta provinciale di Bergamo autorizzava la cattura di uccelli da richiamo per la caccia da appostamento. La LAC e il WWF, assistiti dagli avvocati Claudio Linzola e Luisella Savoldi, ricorrevano al TAR della Lombardia a Brescia avverso tale delibera. Il presidente del TAR (sezione seconda) con proprio decreto n. 829 del 3 novembre 2011, depositato in segreteria il 3 novembre 2011, sospendeva il provvedimento impugnato fino alla data della camera di consiglio (16 novembre). In tale ultima data il collegio del TAR, in contrasto con il suo presidente il 16 novembre, respingeva l'istanza di sospensiva cautelare avanzata dagli ambientalisti e riapriva quindi i roccoli.

### MARCIA INDIETRO SU CACCIA IN DEROGA IN LOMBARDIA

Il Consiglio dei ministri (governo Berlusconi), su forte pressione del ministro Roberto Calderoli, ha deciso il 6 ottobre di non impugnare alla Corte Costituzionale la legge regionale della Lombardia che consente la caccia a cinque specie di uccelli in deroga alla direttiva sulla conservazione degli

QUESTA TESTIMONIANZA IN DIRETTA DI COSA SIA IN REALTÀ LA CACCIA IN DEROGA IN LOMBARDIA, SCRITTA A CALDO DA ANDREA RUTIGLIANO IL 15 OTTOBRE, IN PIENO PERIODO DI PASSO DEI MIGRATORI, CI HA FATTO ORGANIZZARE IN TUTTA FRETTA UN PRESIDIO SUL LUOGO DOVE SI STAVA COMPIENDO IL MASSACRO. IL GIORNO DOPO, 16 OTTOBRE (E DI NUOVO LA DOMENICA SUCCESSIVA), SIAMO PARTITI DA MILANO PRIMA DELLE 5 DEL MATTINO PER ARRIVARE A PASSO S. ZENO, UNO DEI PIÙ IMPORTANTI VALICHI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA, FRA LA VAL CAMONICA E LA VAL TROMPIA, 1400 DI ALTITUDINE. LA MANCATA PROTEZIONE DI QUESTO VALICO DA PARTE DELLA PROVINCIA È STATA OGGETTO DI NUMEROSI RICORSI DA PARTE DELLA LAC. ATTUALMENTE LA CACCIA È VIETATA SU UNA ZONA RIDICOLMENTE LIMITATA DEL PASSO, SUBITO AL DI FUORI DELLA QUALE I CACCIATORI SI ASSIEPANO A SPARARE.

Il video di cui parla Andrea, che riprende la strage durante il presidio Lac - Cabs, è disponibile a questo indirizzo: <http://www.youtube.com/watch?v=iVWMixVnF04>

Ci tengo a raccontare in due parole che cosa sia stata oggi sul campo la caccia in deroga a Brescia, affinché si rinnovino le nostre energie per la lotta a tutti i livelli contro questo massacro tanto assurdo quanto abominevole. Lo si vedrà prima o poi in video, in quanto se mi sono recato sul Passabocche e sul Colle di San Zeno è stato per riprendere i vagantisti durante il tiro al volo. Per ora due parole, lasciandovi immaginare le scene. Alle 8 si iniziano a sentire gli spari lontani, tantissimi dal passo. I capannisti sparano relativamente poco, alcuni stanno ancora montando le gabbie in fretta e furia. Il cielo è pieno di gruppetti di uccelli. Arrivato sul Passabocche non ci sono cacciatori a parte uno, continuamente passano fringuelli, frosoni, qualche tordella, dei merli, pispole, allodole e lucherini. Gli spari più numerosi arrivano però da San Zeno, sul lato del monte Guglielmo, quindi mi dirigo lì con la telecamera in mano. Non sono i capannisti a fare tanto baccano, ma i vagantisti. Appena svalico sul versante valtrumplino del passo, mi trovo in mezzo a una ventina di cacciatori, disposti a macchie a 50 metri di distanza gli uni dagli altri. Ogni secondo si spara almeno 1 colpo. Un migliaio in mezz'ora in tutta la valle. I cacciatori hanno i tappi nelle orecchie per non diventare sordi. Mi sistemo in mezzo a loro seduto a terra (beccandomi una buona impallinata diretta e alcune piogge inoffensive di pallini). Li filmo per 25 minuti senza che a loro interessi niente: sparano in continuazione a qualunque uccello passi sulla testa e gli storni frastornati dalla fucileria vanno avanti, tornano indietro, si buttano giù, cercano di riprendere quota. Le allodole, da sceme quali sono, continuano a farsi massacrare scendendo in continuazione verso il richiamo acustico che ha il cacciatore vicino a me. Il canto metallico di un fringuello risuona dalla tasca di un altro vagantista e si mischia al richiamo dei gruppi in passo.

Vedo cadere decine di uccelli e i cocker che corrono come pazzi sull'erba.

uccelli selvatici. L'unica ad opporsi alla mancata impugnazione è stata il ministro del turismo Michela Brambilla. Le associazioni ambientaliste hanno osservato che ora le conseguenze le pagherà l'Italia, visto che già nel luglio 2010 la Corte di giustizia europea ha ritenuto il nostro Paese responsabile per la caccia in deroga in Lombardia.

### IMPUGNATA LEGGE LOMBARDA SULLA CATTURA DI UCCELLI

Nella seduta del 21 novembre il Consiglio dei Ministri (Governo Monti) ha deciso d'impugnare davanti alla Corte Costituzionale la legge regionale n. 16 del 26 settembre scorso, con cui il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato il piano di cattura dei richiami vivi per approvvigionare nella stagione venatoria 2011/12 i cacciatori da appostamento che sfruttano uccelli selvatici rinchiusi in gabbiette per catturare le prede consimili. È stato rilevato dal Governo che: vi è l'assenza del parere obbligatorio dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale); mancano i presupposti previsti dalla direttiva comunitaria n. 147 del 2009 sulla conservazione degli uccelli selvatici, che richiede il requisito dell'assenza di soluzioni alternative (ad es. richiami allevati e non prelevati in natura); blindare con legge regionale il provvedimento, che dovrebbe essere amministrativo, impedisce il tempestivo

eventuale annullamento del Governo, che ne ha facoltà in caso di disposizioni regionali irregolari. Ancora una penosa figuraccia del Consiglio Regionale della Lombardia, che contro il parere della maggioranza dei suoi cittadini si ostina pervicacemente a blandire una frangia di cacciatori che ancora ricorre al barbaro sistema degli uccelli selvatici catturati nei roccoli (quelli del Bresciano stoppati recentemente dal TAR), rinchiusi in piccole gabbie, per attirare i migratori a tiro di schioppo, in spregio alla normativa internazionale a tutela del patrimonio faunistico (LAC, Ufficio Stampa, 22 novembre).

### A SEGUITO DELLA MESSA IN MORA DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA, FORMIGONI CERCA DI CORRERE AI RIPARI...

«Il Consiglio regionale abroghi immediatamente le leggi sulla caccia in deroga e sui richiami vivi per porre fine a



Vedo fringuelli sparati sopra di me precipitare verso i cacciatori sotto. Non se ne accorgono nemmeno in questa ridda infernale e li vedo saltellare a terra per minuti, finché un cocker di passaggio li prende. Una pispola mi precipita a fianco e rimane a saltellare con un'ala rotta fino a scomparire dietro a un dosso. Faccio finta di ignorarla. Anche un altro motacillide scompare fra l'erba vicino a dove sono seduto. Crolla a terra anche una tordella come un seme di acero. I gruppetti arrivano ogni minuto e prima ancora che passino sopra di me, ne accorgo perché tutti e 20 i cacciatori che riesco a vedere abbracciano i fucili. Alcuni sparano davanti a sé, verso l'alto e poi si contorcono e inarcano per sparare il terzo colpo...uno cade indietro nella contorsione come in una capriola mal riuscita. E immaginate che le cose continuino così per ore, con tutto il flusso migratorio concentrato intorno al passo di San Zeno. Dopo mezz'ora infatti la telecamera è scarica, ma la fucileria prosegue insieme con la migrazione ancora per ore.

Due ore dopo arrivano le guardie LAC a controllare i vagantisti: tutti mostrano quasi esattamente quanto possono prendere in un giorno per ogni specie. Ovviamente i tesseri per le deroghe tutti bianchi fino a stasera... Anche davanti alle guardie continuano a sparare, mostrando di mala voglia i carniere precisi al millimetro. L'unica soluzione che hanno le guardie è prolungare al massimo i controlli, perché per almeno qualche minuto in più gli uccelli possano passare con una doppietta in meno a far fuoco su di loro.

Andrea

un'infrazione comunitaria che espone la Regione a gravi rischi, incluso il pagamento di sanzioni molto onerose». Lo ha chiesto il presidente Roberto Formigoni che ieri ha indirizzato una lettera perentoria al presidente del consiglio regionale, Davide Boni, e a tutti i consiglieri. Una decisione arrivata all'indomani dell'apertura di un «procedimento di infrazione» da parte dell'Unione europea.

Il richiamo ufficiale è stato firmato il 24 novembre a Bruxelles, una missiva che ha costretto Formigoni a intervenire tempestivamente per evitare «problemi e sanzioni onerose». E ieri sulla vicenda è intervenuto Giuseppe Civati, consigliere del Pd in Regione Lombardia. «Dopo anni di deroghe - ha precisato il consigliere - approvate per far contenti pochi cacciatori bresciani e bergamaschi, rispetto a una maggioranza che pratica l'attività venatoria rispettando le regole, il presidente

### INTERROGAZIONE SU CACCIA IN DEROGA

"La Commissione europea intervienga urgentemente a fermare la caccia in deroga a specie protette, approvata dalla Regione Lombardia, facendo ricorso alla Corte di Giustizia Ue". Lo chiede in un'interrogazione il deputato europeo Andrea Zanoni. "La Commissione intraprenda tutte le azioni necessarie per

della Regione ha chiesto, questa volta con toni ultimativi rispetto ai precedenti e garbatissimi inviti, che la si smetta con pratiche che espongono i cittadini al pagamento di multe salatissime. E con la crisi e i tagli, per Formigoni, il buon senso, è un rischio assolutamente da scongiurare (BresciaOggi, 4 dicembre 2011

Peccato che questa presa di posizione arrivi a pochi giorni dalla chiusura "ufficiale" delle deroghe: pispola cacciabile fino al 13 novembre, fringuello e peppola fino il 18 dicembre, storno al 31 dicembre. Mentre per il frozone è già stata chiusa avendo di molto sfiorato il numero di capi abbattibili. Insomma, a stagione di caccia già quasi conclusa, i politici cercano di parare le accuse della Commissione europea quando ormai tutti gli uccelli sono già stati massacrati.

costringere la Regione Lombardia al rispetto delle precedenti sentenze della Corte di giustizia UE contro la caccia in deroga, compresa la possibilità di sanzioni pecuniarie". Sotto accusa la legge regionale della Lombardia n. 13 del 4 agosto 2011 che consente, in via ordinaria e senza alcuna possibilità di controllo, la caccia in deroga a specie protette (fringuelli, storni, peppole, pispole, frosoni) per quattro mesi.



L'articolo 15, comma 1°, della legge 11 febbraio 1992, n. 157 stabilisce che "Per l'utilizzazione dei fondi inclusi nel piano faunistico-venatorio regionale ai fini della gestione programmata della caccia, è dovuto ai proprietari o conduttori un contributo da determinarsi a cura della amministrazione regionale in relazione, alla estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente". Il secondo comma dello stesso articolo stabilisce che "All'onere derivante dalla erogazione del contributo di cui al comma 1, si provvede con il gettito derivante dalla istituzione delle tasse di concessione regionale di cui all'articolo 23". Quindi l'erogazione del contributo regionale ai proprietari e conduttori di fondi utilizzabili a fini venatori non grava sui conti pubblici, cioè sulla collettività (e quindi anche sui non cacciatori), perché gli importi che saranno erogati dalla regione o dalla provincia, se delegata dalla regione, dovranno essere pagati dai cacciatori, mediante il pagamento della tasse di concessione regionali per esercitare la caccia.

### 2. CHI HA DIRITTO A CHIEDERE IL CONTRIBUTO

La legge è molto chiara: hanno diritto ad avere il contributo i proprietari e, nel caso di terreni in affitto, i conduttori di terreni utilizzabili a fini venatori.

Non è affatto necessario che siano stati intrapresi o si vogliano intraprendere interventi di miglioramento ambientale o faunistico, in quanto il contributo è dovuto a prescindere da tali interventi.

Tutt'al più la legge stabilisce che sia eventualmente dovuto un contributo/indennizzo maggiore nel caso in cui siano effettuati interventi di miglioramento ambientale.

Si ribadisce che il contributo è dovuto comunque, indipendentemente dall'effettuazione di opere e interventi ambientali sul fondo, solo perché i terreni sono utilizzabili a fini venatori. E' perciò sufficiente che:

- il terreno sia incluso nella TASP (territorio agro silvo pastorale) e perciò nel piano faunistico venatorio (regionale o provinciale) come terreno utilizzabile a fini venatori;
- che non vi siano divieti di caccia (oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, parchi naturali o riserve naturali, fondo chiuso, ecc.).

Nel caso in cui il terreno sia incluso in azienda faunistico venatoria, è dovuto, invece, un contributo/indennizzo direttamente da parte del titolare dell'azienda. In questo caso, ancorché sul fondo sia possibile esercitare la caccia, l'indennizzo andrà richiesto al titolare dell'azienda.

### 3. LA RICHIESTA DEL CONTRIBUTO

La LAC ha predisposto un modello di richiesta, da completare nelle parti relative ai dati di ciascun richiedente ed alle caratteristiche ed estensione del fondo per cui si chiede il contributo, da inviare alla propria regione o provincia a seconda che la competenza ad erogare il contributo

sia regionale o provinciale.

### 4. L'ENTITA' DEL CONTRIBUTO

Le Regioni non hanno affatto dato applicazione all'articolo 15 della legge 157/92, con il risultato che tutti i proprietari di terra ed i conduttori agricoli italiani, da anni, cioè dal 1992, sono costretti a mettere obbligatoriamente - per legge - i terreni a disposizione dei cacciatori senza ottenere in cambio il pagamento del contributo previsto dalla legge dello Stato.

La Regione Lombardia, per fare un esempio, e solo dopo contenzioso legale, ha modificato la propria legge regionale (articolo 38, comma 1 bis introdotto nella l.r. 26/93 con una modifica del 2007) prevedendo che (almeno) per i terreni inclusi contro la volontà del proprietario nelle aziende faunistico venatorie fosse dovuto un indennizzo annuale.

Non è il caso dell'articolo 15 della legge 157/92, ma molto simile. Gli indennizzi, annuali, per ettaro, aggiornati con indice ISTAT (quindi oggi più elevati di quelli stabiliti dalla legge regionale del 2007) sono i seguenti:

- € 51,65/ha per incolti, mareschi, pascolo, bosco ceduo o fustaie;
- € 77,47/ha per terreni seminativi, asciutti o irrigui, o colture specializzate;
- € 103,29/ha per vivai, coltivazioni di ortaggi, colture floricole.

Il pagamento, per ipotesi, di tali somme per ettaro, per gli anni addietro e quelli a venire, determina importi molto consistenti ed interessanti.

### 5. SE L'ENTE NON PAGA - LA CLASS ACTION

Si può togliere tranquillamente il "se". Decorso il termine entro il quale la Regione (o la Provincia) dovrebbe pagare il contributo, si potrà agire in giudizio affinché il Tribunale determini l'entità del contributo/indennizzo dovuto e condanni l'Ente pubblico al pagamento del capitale (contributi dovuti), oltre agli interessi legali maturati.

Una volta raggiunto un certo numero di persone, in ogni regione/provincia, che hanno chiesto il pagamento del contributo, saranno avviate cause collettive, allo scopo di dare più forza all'iniziativa.

Pertanto, una volta spedita la raccomandata, si invita a mandarne copia alla LAC, che le raccoglierà. Trascorso il termine entro il quale la Regione/Provincia avrebbe dovuto pagare, gli interessati potranno rivolgersi alla LAC (indirizzo qui sotto) per concordare le modalità e tempi delle azioni da avviare nelle singole regioni.

### 6. INFORMAZIONI ULTERIORI E QUESITI

Per ulteriori informazioni e quesiti ci si potrà rivolgere a:

- LAC, Via Andrea Solari 40, 20144 Milano, tel. 0247711806, mail: info@abolizionecaccia.it  
- Avv. Claudio Linzola, Milano, Via Hoepli 3, tel. 02.72.000.557, mail: avvlinzola@studiolinzola.191.it

# REFERENDUM CONTRO LA CACCIA:

## SI ANDRÀ A VOTARE NELLA PRIMAVERA 2012 E' LA FINE DI UNA DIATRIBA LUNGA 25 ANNI

Arrivano le prime conferme. Il referendum regionale sulla caccia si farà nel 2012 in Piemonte, con tutta probabilità in primavera in una data compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno 2012.

La Regione dovrà rispettare la sentenza di un anno fa, con cui la Corte d'Appello aveva sbloccato la vicenda che va avanti, incredibile ma vero, da quasi 25 anni.

Nel 1987 in Piemonte vennero raccolte circa 60.000 firme in calce alla richiesta di un referendum regionale per l'abrogazione di alcuni articoli della Legge Regionale 60/79, la normativa allora vigente in materia di caccia. Detto in parole povere, se il referendum passasse la caccia sarebbe di fatto "depotenziata" in tutta la regione: si trattava di una serie di misure che la rendevano più complessa e più regolamentata proteggendo più di 20 specie di animali ancora oggi cacciabili (8 specie di mammiferi e 17 di uccelli), istituendo inoltre il divieto di caccia assoluto nella giornata di domenica e sui terreni innevati. Poi una lunghissima diatriba giudiziaria ha posticipato di anno in anno il referendum. La giunta piemontese prima approvò la consultazione, ma qualche tempo dopo fece passare una legge che non recepiva le richieste degli ambientalisti. Iniziò così una kafkiana battaglia a colpi di carte bollate fra i comitati e la regione.



(Andrea Maggiolo 07/12/2011 www.torinotoday.it)

## EDITORIALE

*Ero poco più di un ragazzo nel 1987 quando con un gruppo di amici decidemmo di praticare la via referendaria per combattere la caccia in Piemonte. Non era possibile proporre un quesito che fosse abrogativo dell'attività venatoria e discutemmo a lungo per realizzare un testo abrogativo di parte della legge regionale n. 60/79 che non prestasse il fianco a dichiarazioni di inammissibilità. Ci consigliò saggiamente il docente di Diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Torino Gustavo Zagrebelsky, futuro Presidente della Corte Costituzionale. La LAC in Piemonte ancora non esisteva. Venne costituita a Torino nel 1989. La raccolta delle firme iniziò il 1° aprile 1987 e durò sei mesi. Fu un'impresa titanica finanziata esclusivamente con le offerte raccolte ai tavoli in piazza. La gente era entusiasta e accorreva a firmare. Il giorno di San Giovanni, patrono di Torino, in due tavoli e dieci volontari per tavolo, raccogliemmo ben duemila firme, tutte autenticate e certificate. Tutte le sere Piero a Pro Natura impilava le monete raccolte e aggiornava i conti del Comitato. C'erano i giovanissimi come Luca che al pomeriggio, terminata la scuola, da solo si caricava in spalla banchetto, moduli in bianco, penne e barattolo per le offerte e con il solo aiuto del cancelliere riempiva moduli su moduli di firme. Alla Festa dell'Unità a settembre furono ben diecimila le firme raccolte. Il 30 settembre 1987 il Comitato consegnò oltre 60.000 firme autenticate e certificate alla Regione. Ne sarebbero bastate 50.000. Sono trascorsi 24 anni durante i quali tutte le amministrazioni regionali succedutesi hanno impedito illecitamente il voto popolare.*

*Il Comitato non si è mai arreso e ha combattuto con le carte bollate, con le frecce contro i carri armati. Ci sono voluti ben nove gradi di giudizio e ben 24 anni per ottenere giustizia. Sempre se puoi dirsi giustizia una sentenza che arriva con 24 anni di ritardo! La Corte d'Appello di Torino il 29 dicembre 2010 ci ha dato ragione. La sentenza ora è definitiva e nel 2012 il referendum contro la caccia in Piemonte si farà.*

*Quei sei mesi gloriosi restano impressi indelebili nella mia memoria. I ricordi straordinari di quegli avvenimenti mi hanno sostenuto e aiutato in questi 24 anni. Abbiamo ancora un debito da pagare ai 60.000 che firmarono il referendum nel 1987. Chissà quanti in questi 24 anni sono morti.*

*Molti dei giovani volontari di allora si sono persi. Diverse associazioni di allora sono scomparse. Non siamo più ragazzi e i capelli sono diventati bianchi o sono caduti.*

*Questa primavera quando tratterò la mia croce sul SI mi sarà certamente difficile trattenere le lacrime. Faremo il quorum e vincerà il SI con grande maggioranza. Lo dobbiamo a una intera generazione e ai milioni di animali che ogni anno muoiono sotto i colpi di fucile dei cacciatori.*

La primavera 2012 sarà una primavera di speranza.

Roberto Piana



### MANIFESTAZIONE NAZIONALE ANTICACCIA

Il 17 settembre 2011, in occasione dell'apertura della stagione di caccia, la LAC ha organizzato un corteo di protesta che si è svolto a Torino, proprio per sostenere l'appuntamento referendario di questa primavera.

C'erano più di 3000 persone da tutta Italia, con bandiere, striscioni coloratissimi, maschere e cartelli, ad urlare un fortissimo NO alla caccia.

Il corteo ha marciato pacificamente partendo alle 15,30 da Piazza XVIII Dicembre, e attraversando le principali vie della città è arrivato a Piazza Vittorio Veneto dove la marcia si è conclusa con l'intervento del Presidente della sezione LAC Piemonte, Roberto Piana, il quale, portavoce del Comitato Promotore del Referendum regionale sulla caccia, ha annunciato il Referendum Regionale contro la caccia che finalmente, dopo 25 anni, si terrà in Piemonte: un'occasione storica per i diritti degli animali.

## LE SPECIE CHE VERREBBERO PROTETTE SE PASSASSE IL REFERENDUM

### Uccelli (17 specie)

quaglia  
tortora  
beccaccia  
beccaccino  
pernice rossa  
starna  
cesena  
tordo bottaccio  
tordo sassello  
germano reale  
colombaccio  
cornacchia nera  
cornacchia grigia  
gazza  
pernice bianca  
fagiano di monte  
coturnice

### Mammiferi (8 specie)

coniglio selvatico  
mufone  
lepre bianca  
volpe  
camoscio  
capriolo  
cervo  
daino

### E QUELLE CHE RIMARREBBERO CACCIABILI

cinghiale  
lepre  
minilepre  
fagiano

## VIGILANZA VENATORIA

# CONTRASTARE I BRACCONIERI DJ

La diffusione dei richiami acustici a funzionamento elettromagnetico, riproducenti i canti di uccelli selvatici sia cacciabili che protetti, è in continua crescita.

Rispetto ai congegni di alcuni anni fa, oggi questi oggetti, il cui impiego durante la caccia integra il reato contravvenzionale di esercizio venatorio con mezzi non consentiti (art. 21, primo comma-lett. r), punito ai sensi del successivo art. 30, comma primo-lett. h) della legge 157/92), stanno diventando sempre più sofisticati e di facile occultamento. E' in crescita anche l'uso di file mp3 dei canti, memorizzati nei comuni telefoni cellulari.

I richiami elettroacustici, utilizzati prevalentemente sia per la caccia a migratori come turdidi e fringillidi, sia per abbattere anatre selvatiche nelle zone umide, sono spesso realizzati con colori mimetici, muniti di telecomando a distanza e dotati di eventuali trombe di amplificazione del suono.

Sono utilizzati sia con la presenza del cacciatore, per abbattere gli animali selvatici attirati al momento verso gli appostamenti, sia in sua assenza (con l'uso di timer per il funzionamento notturno) per concentrare, come avviene in alcune isole minori italiane, le quaglie su terreni ove all'alba ci si intende recare con cani e fucili. Ultimamente i micidiali aggeggi agevolano anche il lavoro illecito degli uccellatori con le reti.

In termini generali, al momento dell'accertamento di questo reato, è previsto il sequestro delle armi, della fauna illecitamente catturata o abbattuta e dei mezzi di caccia (esclusi cani e richiami vivi autorizzati), posto in essere ai sensi dell'art. 28, secondo comma, della legge 157/92 da parte di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria. I volontari con le sole funzioni di polizia amministrativa, che non possano attivare l'intervento di polizia statali o locali, procederanno alla sola denuncia ai sensi dell'art. 331 c.p.p., documentando comunque fotograficamente l'uso degli apparati illeciti.

Per questa fattispecie la legge 157/92 non contempla la confisca delle armi in caso di eventuale condanna.

Ma in caso di recidiva e di condanna passata in giudicato, è prevista la sospensione per un periodo da uno a tre anni della licenza di porto di fucile per uso di caccia, ai sensi dell'art. 32, primo comma-lettera a) della legge 157/92.

E' tipico il caso del trasgressore che invoca la circostanza del temporaneo spegnimento dell'apparecchio proprio durante i momenti del controllo da parte degli organi di vigilanza. La Corte di Cassazione, III Sez. Penale, con sentenza n.1187, udienza 20/5/1997, depositata l'11/6/1997, pres. Pioletti, ricorrente Taddei, ha ritenuto che integra il reato di cui all'art. 30, primo comma-lettera h) della Legge 157/92, "l'essere sorpreso in possesso di richiami vietati durante l'esercizio dell'attività venatoria, a nulla rilevando che l'apparecchio di

registrazione, munito di cassetta riprodotte canti di uccelli, fosse inattivo al momento del controllo, stante l'inequivoca destinazione e la concreta possibilità di utilizzazione a fini venatori".

Sul funzionamento di tali registrazioni anche mentre non si sta sparando, citiamo la massima giurisprudenziale: Cass. Pen., Sez. III, 16 dicembre 1999, n. 14242, ricorrente Lorusso T. Costituisce esercizio di caccia mettere in funzione un apparato preregistrato contenente richiami vietati, costituendo esso atto diretto all'abbattimento della fauna selvatica, che con questo viene attirata.

Di notevole utilità per gli organi accertatori anche l'ultima sentenza sul tema, stavolta riguardante la fattispecie del posizionamento notturno di richiamo elettroacustico (da parte di cacciatore disarmato), per agevolare eventuali altri cacciatori. E' sempre reato di caccia con mezzo non consentito, e calza come un guanto per certi episodi di bracconaggio isolano o del sud Italia che citavamo prima: Cass. Sez. III n. 42388 del 17 novembre 2011 (Ud 20 set. 2011) Pres. Ferrua Est. Rosi Ric. Taurino Caccia e animali. Nozione di esercizio di attività venatoria

La nozione di esercizio di attività venatoria è ampia e comprende non solo l'effettiva cattura della selvaggina, ma ogni attività prodromica e preliminare, nonché ogni atto che, dall'insieme delle circostanze di tempo e di luogo, renda evidente la finalità di esercitare la caccia.

Circa l'obbligo della confisca di questi richiami, previsto dalla norma sanzionatoria penale sopra ricordata, così si è espressa la Suprema Corte, in relazione alla richiesta di restituzione del richiamo sequestrato per intervenuta prescrizione: Cass. Pen., III Sez., Sent. n. 2584, ud. 2/7/1999, depositata l'8/9/1999, Pres. Tonini, Ricorrente: Conversano. "...Non appare infondata la tesi secondo cui si verte, anche nel caso in esame, di una ipotesi di confisca di cose il cui uso o detenzione (a fini di caccia) costituisce reato ai sensi dell'art. 240 cpv n.1 del Codice Penale". "...La confisca doveva essere applicata anche in caso di proscioglimento dell'imputato per prescrizione".

Tale materiale continua ad essere posto in vendita (di per se non proibita), normalmente con l'ipocrita avvertenza, negli spazi pubblicitari, che non ne è consentito l'impiego a fini venatori. Purtroppo anche in Italia abbiamo 3 aziende in Emilia e Toscana che si dedicano a rifornire, per posta o tramite le armerie, i "bracconieri DJ" con una molteplicità di modelli, utilizzabili con schede di memoria che riproducono differenti combinazioni di canti delle varie specie.

I messaggi pubblicitari concernenti modelli di richiami acustici elettromagnetici coi canti degli uccelli compaiono, però, con una certa frequenza anche in cataloghi specializzati in accessori per la caccia, o su riviste venatorie.

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, con Provvedimento n. 5165 (istruttoria P11296- "Strumenti venatori" a carico di Plurifon & C.) del 3/7/1997, pubblicata sul Bollettino n. 27/1997, ha deliberato che una pubblicità pubblicata sulla rivista Diana riguardante alcuni modelli di riproduttori magnetici di canti di uccelli selvatici a ciclo continuo (raffigurati anche fotograficamente), sia pure con l'avvertenza del divieto d'uso venatorio in Italia **in caratteri più piccoli del complessivo messaggio**, costituisce, dato che il "target" della rivista è costituito da lettori cacciatori, pubblicità ingannevole ai sensi degli artt. 1, comma 2, e 2, lettera b), con riferimento all'articolo 3, lettere a) e c), del Decreto Legislativo n. 74/92 e ne vieta, pertanto, con effetto immediato, l'ulteriore diffusione.

A cura di Augusto Atturo



## VALLI BRESCIANE 2011

### Report del XXV Campo Antibracconaggio - Autunno 2011 Sei settimane contro gli uccellatori delle valli bresciane

LA PROVINCIA DI BRESCIA È SENZ'ALTRO IL PUNTO FOCALE DEL BRACCONAGGIO AI PICCOLI UCCELLI IN EUROPA. IN NESSUN ALTRO LUOGO VI È UNA TALE DENSITÀ DI CACCIATORI MIGRATORISTI E COSÌ TANTI CASI DI BRACCONAGGIO TANTO FRA GLI STESSI CACCIATORI QUANTO NEL RESTO DELLA POPOLAZIONE.

La LAC e il Komitee gegen del Vogelmord sono presenti a Brescia sin dal 1984 e quest'anno hanno realizzato nelle tre valli (Val Trompia, Val Sabbia e Valcamonica) dal primo ottobre al 13 novembre il 25esimo campo antibracconaggio.

Ben 72 volontari, italiani, tedeschi e inglesi, hanno preso parte alle operazioni del mese di ottobre, mentre altri 5 collaboratori si sono occupati di contrastare il bracconaggio nelle prime due settimane del mese di novembre. In totale sono stati rinvenuti e distrutti 1.653 archetti, 94 reti e 588 trappoline

"sep". Grazie alle nostre segnalazioni una trentina di bracconieri sono stati arrestati dal NOA, lo speciale nucleo antibracconaggio della forestale, e dalla polizia provinciale.

#### Metodologia e risultati: archetti, reti e "sep"

I partecipanti al campo hanno percorso le valli in gruppetti di quattro persone, con vestiti basicamente mimetici per non essere visibili ai bracconieri, visitando le aree più idonee per il trappolaggio. Tutte le trappole rinvenute durante queste escursioni sono state raccolte ed eliminate, gli uccelli catturati o eventuali richiami presenti sono stati liberati immediatamente. Nei casi più notevoli, come tese di un centinaio di archetti o rocchetti illegali di reti, l'ubicazione esatta delle trappole è stata segnata col GPS e segnalata alle autorità, in particolare al NOA, il nucleo operativo antibracconaggio che ogni autunno gestisce le operazioni a Brescia mirate alla lotta all'uccellazione.

Sulle nostre segnalazione tanto i forestali quanto la polizia provinciale hanno potuto denunciare un totale di 37 bracconieri.

I volontari del campo, organizzato con l'importante collaborazione della LAC, hanno rinvenuto 99 impianti per il trappolaggio. In totale 1.065 archetti, 588 "sep" e 94 reti erano stati predisposti dai bracconieri. 1.065 archetti è il numero più basso di queste trappole mai registrato negli anni scorsi durante i nostri campi. Nel 2011 in tre settimane erano stati rinvenuti 12.104 di queste trappole cruente, mentre nel 2010 si era già scesi a 1.228. Questo antico sistema di

cattura è evidentemente ormai sulla via dell'estinzione in questa ultima sacca di violenta perseveranza che è Brescia.

Al posto degli archetti sono subentrate le sep, piccole trappole un tempo in uso in tutta la penisola. A Brescia erano appena diffuse in passato: nel 1990 se ne rinvennero 4 in tutto, mentre nel 2008 erano già alla cifra record di 949. Quest'anno con 588 ci troviamo su una quantità intermedia, che mostra come anche queste trappole vengano utilizzate con una certa cautela. Difatti il vantaggio della "sep" rispetto all'archetto è che questa può rimanere ben nascosta sul terreno con una semplice camola come esca, mentre l'archetto è ben più visibile con la sua bacca rossa e la sua altezza a un metro dal suolo. Per rendere più difficili i controlli molti bracconieri preferiscono così abbandonare gli archetti e ricorrere alle sep.

Il numero di reti che vengono rinvenute durante i campi varia considerevolmente di anno in anno. Il record è stato stabilito nel 2005 con 174 reti, nel 2008 erano solo 106, mentre l'anno scorso ne abbiamo rinvenute 115.

Le 94 reti ritrovate quest'anno sono piuttosto poche rispetto agli anni passati: la ragione di questo calo sono state le ripetute azioni del NOA negli ultimi due anni che hanno permesso la denuncia di numerosi cacciatori colti con le mani sulle reti, proprio nelle aree dove queste venivano utilizzate massicciamente (Lumezzane, Agnosine, Binzago, Provaglio Valsabbia).

Da notare anche quest'anno il ripetersi di una tendenza verso il basso dei



richiami posti in vicinanza delle reti. Nel 2011 solo 31 uccelli sono stati trovati nelle gabbiette ad attrarre i loro consimili verso le trappole: è il numero più basso registrato. Per quanto riguarda le segnalazioni degli impianti di trappolaggio più grandi, recapitate alle forze dell'ordine, forestali e polizia provinciale, nel 2011 gli agenti hanno avuto successo in 37 casi.

Come sempre di estrema professionalità si è dimostrato il NOA che è riuscito a denunciare più di 80 uccellatori in 4 settimane di intensissimo lavoro. Oltre a loro, anche la polizia provinciale e le stazioni forestali locali hanno dato il loro importante contributo. Rispetto al 2008, quando le nostre segnalazioni avevano portato alla denuncia 57 bracconieri, i numeri di quest'anno mostrano un notevole calo, in parte certo dovuto alla progressiva diminuzione del bracconaggio, in parte però anche all'estrema cautela dei bracconieri. E infatti frequente incontrare nei boschi di Brescia reti o trappole abbandonate da qualche giorno dai proprietari che temono evidentemente di essere sorpresi in flagranza di reato.

Andrea Rutigliano

## CONTRO LE TRAPPOLE IN SARDEGNA

UNA QUINDICINA DI VOLONTARI DELLA LAC HA CONDOTTO LA QUINDICESIMA CAMPAGNA ANTI-BRACCONAGGIO NEL CAGLIARITANO CHE HA PORTATO, NONOSTANTE GIORNI DI TEMPO INCERTO, ALLA NEUTRALIZZAZIONE DI OLTRE 5 MILA E 300 TRAPPOLE PER AVIFAUNA (ESATTAMENTE 3.178 LACCI IN NYLON E CRINE POSIZIONATI SUGLI ALBERI E 2.186 LACCI A TERRA), BEN 72 TRAPPOLE PER UNGULATI (CAVI D'ACCIAIO PER LA CATTURA DI CERVI E CINGHIALI) E 1 RETE PER LA CATTURA DELL'AVIFAUNA. NEUTRALIZZATI ANCHE PIÙ DI 7.300 ARMATURE IN METALLO PER IL POSIZIONAMENTO DI LACCI.

La campagna, svoltasi in costante contatto con il Corpo Forestale e di vigilanza ambientale e con il contributo del Gruppo d'Intervento Giuridico onlus, ha visto, come di consueto, la partecipazione di volontari giunti da varie parti d'Italia con l'obiettivo di bonificare quanti più boschi e zone di macchia mediterranea dalle micidiali trappole posizionate dai bracconieri, per aiutare la costante attività nel settore del Corpo forestale e di vigilanza ambientale e delle altre Forze di polizia.

Numerose le aree battute, nei territori comunali di Capoterra, Uta, Assemmini, Santadi. Sono stati rinvenuti numerosi piccoli uccelli privi di vita: 1 Fringuello, 1 Occhiocotto, 10 Pettirossi, 17 Tordi bottaccio.

Tutti i mezzi vietati per l'attività venatoria e gli esemplari di fauna morta recuperati dai volontari della LAC sono stati consegnati al Corpo forestale presso il comando Stazione di Capoterra quali corpi di reato. In alcune occasioni sono stati trovati sul posto bracconieri con cui vi sono stati scontri verbali ed è stato prontamente avvertito per le necessarie operazioni di identificazione il Corpo Forestale

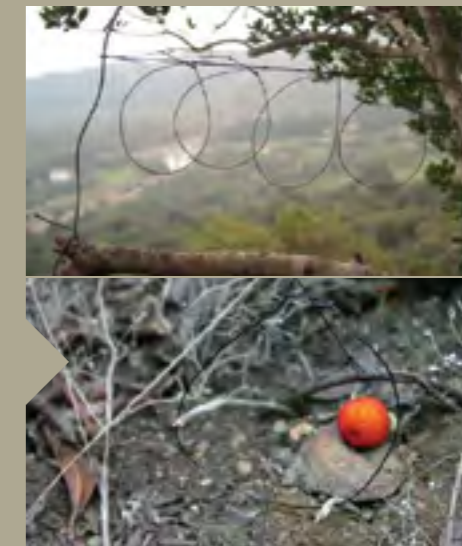
Contemporaneamente sono state svolte "visite" presso i mercati cagliaritari di San Benedetto e di Via Quirra, per verificare la presenza di vendita abusiva di avifauna proveniente da attività illecite, fortunatamente senza alcun esito.

Il bracconaggio è un'attività illegale e distruttiva del patrimonio ambientale (si stimano un centinaio di bracconieri "fissi" + circa duecento "occasionalisti" nella sola Capoterra). Il giro di affari è di sensibili dimensioni: basti pensare che una sola griva (spiedo di 8 tordi) costa al mercato illegale un centinaio di euro al dettaglio. Tuttavia fra i principali "fruitori" finali del bracconaggio sembrano proprio essere alcuni noti ristoranti del Cagliariitano nei confronti dei quali appaiono necessarie ispezioni senza preavviso da parte delle Forze dell'ordine. Da non trascurare il controllo, nel periodo delle festività natalizie, dei mercati pubblici.

La caccia di frodo è, infatti, un reato contravvenzionale punito dalla legge n. 157/1992 e s.m.i. con sanzioni penali (art. 30) e con sanzioni amministrative (art. 31), nonché dalla legge regionale Sardegna n. 23/1998 e s.m.i. (art. 74).

Andrea Cucini e Maurizio Gatto, coordinatori della campagna anti-bracconaggio della L.A.C., in proposito hanno dichiarato: "anche quest'anno siamo particolarmente soddisfatti dell'aiuto fornito a Corpo forestale e Carabinieri che combattono il bracconaggio ogni giorno, ma siamo convinti della necessità di un impegno molto più incisivo nei confronti degli acquirenti e un deciso rafforzamento delle sanzioni: sequestri dei mezzi utilizzati per il bracconaggio, auto comprese, ispezioni in ristoranti e mercati. Il bracconaggio è un vero e proprio danno al patrimonio ambientale, è un vero e proprio furto ai danni di tutti noi".

Stefano Deliperi



# IL TAR SOSPENDE LA CACCIA AGLI UNGULATI: LE MUNIZIONI AL PIOMBO SONO PERICOLOSE E CANCEROGENE

## IL TAR DI PARMA HA SOSPESO LA CACCIA DI SELEZIONE AGLI UNGULATI FINO ALL'UDIENZA DI MERITO FISSATA PER IL 18 APRILE DEL 2012.

CONQUESTACLAMOROSAORDINANZAALTRIBUNALEAMMINISTRATIVOD'OLTRE ENZA, HA ACCOLTO IL RICORSO PRESENTATO DALLA LAC SUL CALENDARIO VENATORIO EMESSE DALLA PROVINCIA, CHE NON HA TENUTO CONTO DEL PARERE DELL'IS.P.R.A. INVIATO IL 6 GIUGNO 2011. INFATTI NEL SUO PARERE DI INDIRIZZO, L'ISTITUTO RACCOMANDA L'UTILIZZO DI MUNIZIONI ATOSSICHE COME QUELLE D'ACCIAIO E DITUNGSTENO PER LA CACCIA AGLI UNGULATI E NON MUNIZIONI DI PIOMBO. «RECENTI STUDI SUGLI EFFETTI DELLE MUNIZIONI CONTENENTI PIOMBO UTILIZZATE PER LA CACCIA AGLI UNGULATI IN ARMI A CANNA SIA LISCIA CHE RIGATA - SI LEGGE NELLA NOTA - HANNO EVIDENZIATO SERI EFFETTI NEGATIVI SULLA CONSERVAZIONE DELLE POPOLAZIONI DI RAPACI NECROFAGI CHE INGERISCONO LE CARNI DEGLI ANIMALI FERITI E NON RECUPERATI O LE INTERIORA ABBANDONATE SUL LUOGO DELL'ABBATTIMENTO.

Munizioni contenenti piombo – dopo le campagne a tutela degli acquatici, ora anche quattro innovative ordinanze del TAR ottenute della LAC riguardo agli ungulati. La LAC è in prima fila in Italia per far conoscere, tra l'altro, i danni collaterali dell'impiego delle munizioni con palle o pallini di piombo che si accumulano sul terreno a causa della caccia, e che concorrono a fenomeni di saturnismo nelle zone umide o ad avvelenamenti di selvatici che si cibano di carcasse o viscere contenenti frammenti o pallini di piombo. E' infatti ormai ampiamente dimostrato come la caccia nelle zone umide può provocare, attraverso il saturnismo indotto dalla dispersione del piombo, una mortalità addizionale indesiderata nei confronti

dell'avifauna acquatica, sia delle specie di interesse venatorio che di quelle formalmente protette. Sino al 2005 la legislazione italiana non considerava il problema e non esistevano regole per prevenire l'accumulo di notevoli quantità di piombo sul fondo dei laghi, stagni e acquitrini. I pallini delle cartucce utilizzate, dispersi progressivamente in sempre maggiori quantità nelle aree aperte alla caccia, costituiscono in effetti la principale fonte di intossicazione ed avvelenamento da piombo per l'avifauna migratrice (ma non solo per queste specie), a seguito dell'assorbimento di livelli pericolosi di questo metallo nei tessuti degli animali che abitualmente si nutrono sul fondo. I rischi sono maggiori per le anatre, che possono scambiare

TALE INGESTIONE, ANCHE IN QUANTITÀ ASSAI LIMITATE, DETERMINA UNA FORMA DI INTOSSICAZIONE CHE PUÒ ACCRESCERE IN MANIERA SIGNIFICATIVA IL TASSO DI MORTALITÀ NELLE POPOLAZIONI LOCALI DELLE SPECIE PIÙ SENSIBILI. INOLTRE È STATA RISCOVTRATA UNA POTENZIALE PERICOLOSITÀ ANCHE PER LA SALUTE UMANA A CAUSA DELLA FRAMMENTAZIONE DEI PROIETTILI. INFATTI, L'ASSUNZIONE DA PARTE DELL'UOMO AVVIENE PERCHÉ I FRAMMENTI CHE SI TROVANO NEL TESSUTO MUSCOLARE SONO DI DIMENSIONI ESTREMAMENTE RIDOTTE O ADDIRITTURA POLVERIZZATI E DUNQUE NON VENGONO RIMOSSI DURANTE LA MACELLAZIONE E IL SUCCESSIVO CONFEZIONAMENTO DELLE CARNI».

[www.ilrestodelcarlino.it/reggio\\_emilia/cronaca/2011/11/11/617670-sospende\\_caccia\\_agli\\_ungulati.shtml](http://www.ilrestodelcarlino.it/reggio_emilia/cronaca/2011/11/11/617670-sospende_caccia_agli_ungulati.shtml)

i pallini per innocui sassolini, intenzionalmente ingeriti per favorire la "macinazione" del cibo nel ventriglio. A seguito dell'ingestione, i pallini che raggiungono l'ambiente particolarmente acido dell'apparato digerente (pH ~ 2), attaccati dai succhi gastrici, si corrodono producendo sali di piombo solubili, che entrano nella circolazione sanguigna, accumulandosi in fegato e reni; l'avvelenamento che ne consegue, con paralisi muscolare, è frequentemente mortale, a seconda delle quantità, anche modeste, ingerite. I possibili sintomi di intossicazione rilevabili sul campo (citati dalla bibliografia scientifica) riguardano gli animali debilitati che non si involano anche quando disturbati (a differenza dei componenti sani dello stesso

gruppo) o che volano a stento e per brevi tratti, che non sostengono normalmente le ali ai lati del corpo, e che producono feci di colore verde. Il ruolo del saturnismo quale minaccia per le popolazioni di molte specie di uccelli acquatici è oggetto di un'ampia letteratura scientifica, con testimonianze ed esempi che spaziano dal Nord-America, all'Europa, al Giappone e all'Oceania, e stime di perdite anche considerevoli, ad esempio per oche, cigni ed anatre tuffatrici, oltre che per i rapaci cibatisi di prede già avvelenate. L'adozione di pratiche di gestione ambientale, quali la variazione del livello delle acque, l'incremento di disponibilità di fonti di cibo alternative a quelle spontaneamente presenti, o la coltivazione e "manipolazione"

## ALTO ADIGE SALVI GLI STAMBECCHI

Con decreti dell'assessore provinciale per le foreste 840/32.4 e 841/32.4 del 16 settembre 2011, la Provincia autonoma di Bolzano autorizzava il controllo (eufemismo per abbattimento) dello stambecco. La LAV, assistita dall'avvocato Mauro De Pascalis, ricorreva al Tribunale regionale di giustizia amministrativa, sezione autonoma di Bolzano, che con ordinanza n. 144 del 25 ottobre 2011, sospendeva il provvedimento impugnato.

## ANNULLATA LEGGE CHE CONSENTE CACCIA AI NON RESIDENTI IN AREE CONTIGUE AI PARCHI

A seguito di ricorso della Presidenza del Consiglio dei ministri, la Corte

Costituzionale con sentenza n. 263 del 5 ottobre 2011, depositata il 12 ottobre, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 1, della legge della Regione Liguria 7 dicembre 2010, n. 21 (Provvedimenti urgenti in materia di aree contigue dei parchi naturali regionali), nella parte in cui non prevede l'intesa tra la Regione e l'organismo di gestione dell'area protetta; nonché dell'articolo 1, comma 2, della medesima legge della Regione Liguria, nella parte in cui consente la caccia nelle aree contigue anche a soggetti non residenti nei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua.

## APPROVATA AL SENATO LEGGINA SALVA-FURBI

È passata al Senato per una manciata di voti (137 sì, 99 no, 5 astenuti) il disegno di legge n. 2422 (primi firmatari i senatori leghisti Sergio Divina, trentino, e Mario Pittoni, friulano) volta a dare un'interpretazione di comodo a già chiare disposizioni contenute nella legge statale 157/92 in materia di

caccia, in favore di un gruppo di cacciatori multati (singolare analogia con i favori per le quote latte...). Scopo dichiarato del disegno di legge era quello di fornire un appiglio giuridico per sanare la posizione di alcune centinaia di cacciatori alpini, sanzionati principalmente in Emilia e in Toscana per aver violato la regola della "opzione di caccia in via esclusiva".

In sostanza, attualmente, chi esercita per un'intera stagione la caccia in forma vagante nelle Alpi non potrebbe praticare altre forme di caccia (ad esempio da appostamento, o in zone appenniniche, ecc.) né nella propria regione, né nelle altre, e viceversa. Alcuni cacciatori, in attesa di questa sorta di sanatoria clientelare "ad personam", hanno ricevuto nei mesi scorsi le sanzioni previste dall'art. 31, lettera a) della legge 157/92 (importo di 412 euro ed obbligo di segnalazione al questore per la sospensione della licenza per un anno) per aver cacciato in altre regioni ed al di fuori dei comprensori alpini, oltre che cacciato nella stessa stagione anche nel territorio alpino della Provincia di Trento.

Diamo atto ai senatori radicali, a quelli dell'IDV, ed al senatore Della Seta (PD), di essersi opposti a questo scempio del diritto per favorire una frangia di cacciatori multati dopo inchieste degli organi di vigilanza, anche su input di una Procura della Repubblica. Confidiamo che la Camera non ratifichi questa leggina-vergogna "salva-furbi" (LAC Friuli, ENPA, 4 ottobre).

## IMPUGNATA LEGGE DEL PIEMONTE SULLA CACCIA

Con legge regionale n. 10 dell'11 luglio 2011 il Consiglio regionale del Piemonte aveva modificato la legge regionale n. 70 del 1996, introducendovi l'articolo 29 bis, che incarica la Giunta regionale di redigere annualmente un elenco di specie "nocive", da controllare a fucilate ad opera dei cacciatori. Il Governo ha deciso d'impugnare tale legge alla Corte costituzionale, infatti essa ha ad oggetto animali selvatici predatori protetti dalla direttiva "habitat" 92/43/CE recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 357/97, il cui articolo 11 stabilisce che eventuali

## SOSPESO IL CALENDARIO VENATORIO IN ABRUZZO

Con delibera 543 del 3 agosto 2011 la Giunta regionale dell'Abruzzo approvava il calendario venatorio 2011-2012, che disattendeva il parere espresso dall'ISPRA il 23 maggio 2005, sia per quanto riguarda i periodi che le modalità di prelievo. LAC, Animalisti Italiani e WWF, difesi dall'avvocato Michele Pezone, ricorrevano al TAR, che il 26 ottobre 2011, con ordinanza n. 357 pubblicata il 27 ottobre (I sezione), sospendeva il calendario venatorio nelle parti impugate.

## NELLE MARCHE

Con delibera del 25 luglio 2011 la Giunta della Regione Marche

emanava il calendario venatorio per la stagione 2011-2012. La LAC, assistita dall'avvocato Massimo Rizzato, impugnava tale calendario venatorio davanti al TAR, che con ordinanza del 24 novembre, depositata in segreteria il 25 novembre, sospendeva il provvedimento impugnato nelle parti in cui consentiva la caccia degli ungulati con munizioni tossiche (di piombo) e quella della pernice rossa. Il TAR ometteva invece di sospendere la parte del calendario venatorio che consente l'allenamento dei cani nei mesi di febbraio e marzo.

## IN BASILICATA

Con Ordinanza n. 249 del TAR Basilicata, Sez. I°, depositata il 2/12/2011, è stata sospesa parte

periodica dei fondali, si è rivelata, laddove posta in essere, di effetto limitato e temporaneo, senza contare le interferenze nei confronti di altre componenti animali e vegetali dell'ecosistema. Conseguentemente, l'utilizzo di cartucce con pallini di metallo non tossico si presenta, nel perdurare dell'attività venatoria che la LAC comunque contrasta, come l'unica valida soluzione a lungo termine per prevenire i danni del saturnismo all'avifauna che frequenta le zone umide sottoposte a maggior pressione venatoria.

Le restrizioni per via legislativa all'impiego per fini venatori di cartucce a pallini di piombo, da sostituire con munizionamento alternativo, sono state pertanto l'opzione adottata, seppure con tempi e modalità differenti, da buona parte del Paesi esteri che hanno preso consapevolezza dei rischi sinora accennati. Le scelte spaziano dal divieto di impiego delle cartucce a pallini di piombo nella caccia agli acquatici in zone ristrette, sino a bandi totali del piombo per tutti i tipi di caccia e tiro. La convenzione AEWA (African-Eurasian Migratory Waterbird Agreement), sottoscritta a L'Aia nel

programmi di contenimento numerico delle specie elencate nell'allegato 4 devono essere sottoposti al Ministero dell'Ambiente e possono essere autorizzati, previo parere dell'ISPRA, solo in assenza di soluzioni alternative. Il legislatore regionale, rimettendo alla Giunta regionale la redazione dell'elenco delle specie da controllare, ha pertanto invaso la competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente (LAC, 9 settembre).

## E QUELLA DELLE MARCHE

A seguito di esposto della LAC e di altre associazioni, il Consiglio dei Ministri ha impugnato alla Corte costituzionale, su proposta del Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale, e su conforme parere dei competenti Ministeri, tra l'altro, la legge regionale delle Marche n. 15/2011 "Modifiche alla legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7 «Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria»".

1996 prevede il divieto di uso dei pallini da caccia al piombo nelle zone umide a partire dal 2000 (art. 4.1.4 dell'Allegato 3); purtroppo però questa convenzione è entrata in vigore in Italia solo nel 2006 con la L.66/2006, norma che comunque non ha risolto il problema perché non è ancora stata seriamente applicata. Infatti le Regioni si sono limitate a prendere atto del fatto che il Decreto Ministero Ambiente n. 184 del 17/10/2007 ha previsto -a partire dalla stagione venatoria 2008/2009- nelle sole aree Natura 200 (Zone di Protezione Speciale e ZSC) il divieto di utilizzo di munizioni con pallini di piombo nelle zone umide (lagune, laghi, stagni, ecc.) e nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne, senza però prevedere sanzioni specifiche per i trasgressori. Tuttavia l'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale, nel formulare i pareri per i più recenti calendari venatori, raccomanda di privilegiare l'impiego di munizioni non tossiche (senza piombo) anche nella caccia agli ungulati.

Recenti studi sugli effetti delle munizioni contenenti piombo utilizzate per la caccia agli Ungulati hanno evidenziato seri effetti negativi

del Calendario Venatorio regionale della Basilicata 2011/12 per aver immotivatamente ignorato il parere ISPRA che suggeriva nuovamente l'impiego di munizioni atossiche nella caccia di selezione agli ungulati. La Lac è stata assistita dall'avv. Massimo Rizzato

## E NEL LAZIO

Il TAR del Lazio, Sezione 1 ter, con ordinanza n. 4392 del 24 novembre 2011, depositata in segreteria il 25 novembre, ha sospeso il calendario venatorio della Regione Lazio, nelle parti in cui consente la caccia in periodo di riproduzione e di migrazione e l'utilizzo di munizioni tossiche. Il ricorso era stato presentato da LAC e LAV, difese dall'avvocato Valentina Stefutti.

sulla conservazione delle popolazioni di rapaci necrofagi che ingeriscono le carni degli animali feriti e non recuperati o le interiora abbandonate sul luogo dell'abbattimento. Inoltre è stata riscontrata una potenziale pericolosità anche per la salute umana a causa della frammentazione dei proiettili. Infatti, l'assunzione da parte dell'uomo avviene perché i frammenti che si trovano nel tessuto muscolare sono di dimensioni estremamente ridotte o addirittura polverizzati e dunque non vengono rimossi durante la macellazione e il successivo confezionamento delle carni. Va pertanto attentamente valutata l'opportunità di prevedere l'utilizzo di munizioni alternative, oggi reperibili sul mercato e caratterizzate da prestazioni balistiche e costi simili a quelle delle munizioni tradizionali. E la LAC ha ottenuto i primi significativi pronunciamenti di sospensiva della magistratura amministrativa, che, con due distinte ordinanze, hanno sospeso parti di calendari venatori che non ottemperavano al parere ISPRA su questo aspetto, senza motivare le ragioni dello scostamento dal parere scientifico obbligatorio. Si tratta dell'Ordinanza n. 373 del TAR Emilia Romagna (I° sezione staccata

di Parma), depositata il 9/11/2011, con cui è stato sospeso il calendario venatorio provinciale di Reggio Emilia, in quanto l'amministrazione avrebbe dovuto motivare il fatto di non aver tenuto conto del parere ISPRA per quanto concerne l'utilizzo suggerito di munizioni atossiche.

Inoltre con Ordinanza n. 679 del TAR Marche, sez I°, depositata il 25/11/2011, è stata sospesa, tra l'altro, la parte del calendario venatorio regionale marchigiano 2011/12 che non vieterebbe l'utilizzo delle munizioni al piombo nella caccia di selezione agli ungulati. Infine con Ordinanza n. 249 del TAR Basilicata, Sez. I°, depositata il 2/12/2011, è stata -tra l'altro- sospesa parte del Calendario Venatorio regionale della Basilicata 2011/12 per aver immotivatamente ignorato il parere ISPRA che suggeriva nuovamente l'impiego di munizioni atossiche nella caccia di selezione agli ungulati. La Regione dovrà altresì pagare le spese di giudizio della fase iniziale. In tutti e tre i ricorsi, in attesa di sentenza di merito, la LAC è patrocinata dall'avv. Massimo Rizzato.

Con il patrocinio dell'avv. Valentina Stefutti, invece, anche il TAR Lazio, sez I°-ter, ha sospeso il 25/11/2001 (dopo ricorso di LAC e LAV, per analoghi motivi) parte del calendario venatorio regionale laziale 2011/12, ed anche per tale regione la caccia al cinghiale non potrà espletarsi con munizioni contenenti piombo.

Augusto Atturo



Ventriglio di oca che ha ingerito pallini di piombo

## SARDEGNA RICHIESTA IMPUGNAZIONE DELLA LEGGE SUI CAMPI DA GOLF

La sezione della Sardegna della LAC, insieme alle associazioni Amici della Terra e Gruppo d'intervento giuridico, ha chiesto al Governo d'impugnare avanti alla Corte costituzionale la legge regionale della Sardegna n. 19 del 21 settembre 2011, dal titolo "Provvidenze per lo sviluppo del turismo golfistico", che prevede la costruzione di campi da golf nella fascia costiera in violazione della Convenzione europea sul paesaggio stipulata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14, così invadendo la competenza statale in materia di tutela dell'ambiente e di pianificazione paesaggistica sancita dall'articolo 117, comma 1, lettera s), della costituzione.

# IL 3 NOVEMBRE È SCOMPARSO GUIDO DEFILIPPO, SEGRETARIO NAZIONALE DELLA LAC.

**Aveva 51 anni. Era stato attivo con la LAC fin dalla sua fondazione, nel lontano 1978.**

HA DEDICATO TUTTA LA SUA VITA ALLA DIFESA DELLA NATURA E DEGLI ANIMALI, SENZA RISPARMIO, CON COERENZA E INTRANSIGENZA, INSISTENDO SEMPRE SULL'IMPORTANZA DI CONIUGARE AMBIENTALISMO E ANIMALISMO. SI PUÒ DIRE CHE ABBA DATO IL VIA A QUASI TUTTE LE INIZIATIVE DELLA LAC NEGLI ULTIMI 30 ANNI: IL PRIMO A INIZIARE A RACCOLGERE ARCHETTI A BRESCIA NELL'84, E POI A ISCHIA, A PONZA, IN SARDEGNA. LA CAMPAGNA PER LA SALVAGUARDIA DEL ROSPO COMUNE E SMERALDINO, IL REFERENDUM NAZIONALE CONTRO LA CACCIA NEL LONTANO 1990, I TANTI PRESIDI E CORTEI ORGANIZZATI IN TUTTA ITALIA, LE AZIONI LEGALI CONTRO LE DEROGHE E

**NEMESI ANIMALE**  
Domenica 23 ottobre Guido era ad un presidio anticaccia, un presidio fatto per tentare di arginare lo sterminio che ogni anno i cacciatori attuano nei confronti degli uccelli migratori e dei vari animali. Un colpo a morto. Una pioggia di uccelli che cadono a terra. morti quando va bene, altrimenti feriti e, se non trovati, condannati ad una agonia di ore o anche giorni prima che sopraggiunga la morte liberatrice. Il cuore di Guido quella maledetta domenica non ha retto e ieri 3 novembre ha smesso di battere. Guido, o come è chiamato e sarà ricordato Guido della LAC (LEGA ABOLIZIONE CACCIA) era un uomo difficile da

L'UCCELLAGIONE, I NUMEROSI CORSI DI FORMAZIONE PER LA CURA E LA RIABILITAZIONE DEGLI ANIMALI SELVATICI, PER LE GUARDIE VENATORIE E PER L'ANTIBRACCONAGGIO, LE RIUNIONI ANNUALI DI AGGIORNAMENTO PER I DELEGATI LAC, LA CAMPAGNA "TOGLI LA TERRA" AI CACCIATORI" CONTRO L'ART. 842 E QUELLA RECENTE "CACCIATORE CACCIA I SOLDI" PER LA CLASS ACTION DEI PROPRIETARI DI TERRENI SOGGETTI A CACCIA; E NON ULTIMO, L'IMPEGNO QUOTIDIANO NELLA CURA DEI TANTI ANIMALI FERITI, ORFANI, ABBANDONATI CHE VENIVANO PORTATI ALLA LAC, CON LA SPERANZA DI POTER CREARE UN GIORNO UN'OASI E UN CENTRO RECUPERO PER GLI ANIMALI SELVATICI.

raccontare, da decifrare poiché era schivo, riservato, non amava comparire in pubblico. A lui interessava. e lo faceva ogni giorno. combattere per gli animali, lottare contro la caccia, non per ottenere delle briciole, ma per l'unica cosa fattibile: l'abolizione della stessa senza tralasciare ovviamente la pesca. La caccia: un ecicidio autorizzato dove la vita di un animale non vale assolutamente nulla. Guido combatteva da una vita, sempre presente e calmo tentava di fermare lo sterminio e intanto dentro di lui una battaglia interiore. Un colpo, un morto. Guido aveva una conoscenza vastissima degli animali selvatici ed era sempre disponibile a insegnare

quello che sapeva e dare consigli a chi glieli chiedeva in qualsiasi momento. Guido ricopriva un ruolo importante alla Lac ma non ne ha mai fatto vanto, non percepiva uno stipendio, era volontario come tutti quanti dal presidente all'"ultimo" volontario, tutti uguali. Guido non c'è più. Non ce l'ha fatta. Ha lasciato soli noi, la sua compagna di vita e di mille battaglie, Paola, e ha lasciato soli gli animali, ma ci ha dato la sua voglia di combattere e noi questa lotta la porteremo avanti assieme con determinazione anzi ancora più convinti e determinati perché noi come Guido abbiamo uno scopo: la liberazione animale. Grazie Guido.



Anna

Guido De Filippo era una persona intelligente e spiritosa, due qualità molto rare, tanto più se associate. Ed era una straordinaria fonte di informazioni sulla natura e sugli animali selvatici di ogni paese, dai lucerini italiani agli elefanti indiani agli aironi che vivono anche nelle fognie... Raccontati in modo meraviglioso, ogni volta faceva un grande affresco che comprendeva situazioni ecologiche ed economiche, comportamenti umani e animali, intrecciando società e natura. Mai schematico, mai scienziato, la sua formazione umanista restava alla base della cultura naturalistica ed etologica. Un piccolo esempio delle sue affascinanti narrazioni: le popolazioni tribali eseguono danze che sono state ispirate da quelle degli uccelli del loro stesso territorio, gli indiani d'America, che si mettevano anche le piume, imitavano il tetraone delle praterie. Conosceva inoltre la storia e le storie degli animalisti italiani, almeno dal 1978. Persone, fatti, lotte, conquiste, Direttive europee e amori, lotta al bracconaggio e scazzi, Guido era veramente la memoria storica del movimento animalista italiano, perlomeno degli ultimi decenni. Parlare con lui era sempre un piacere, anche solo per chiacchierare e criticare. Peccato per tutti che non abbia scritto uno o più libri con almeno una parte della sua sterminata conoscenza. Non si può però tacere un suo enorme difetto: non amava i gatti!

Massimo e Daniela

Guido De Filippo era segretario Nazionale della Lega per l'Abolizione della Caccia, ma per quanti hanno avuto il piacere e la fortuna di incontrarlo sulla propria strada era molto più di questo. Guido era un punto di riferimento per molti animalisti come noi. La sua preparazione e la sua esperienza erano ben note a tutti coloro che si rivolgevano a lui per avere un aiuto nelle varie campagne in favore degli animali. A noi Guido ha dato un fondamentale supporto per la realizzazione del sito nosagaosei.org, mettendo a disposizione la propria esperienza e fornendoci consigli preziosi, per i quali non smetteremo mai di essergli grati. Ci ha aiutati a promuovere il presidio contro la Sagra dei Osei di Sacile, al quale ha partecipato attivamente con nostra grande gioia, dandoci l'opportunità di ringraziarlo di persona.

Dario

Conoscevo Guido da pochi mesi, ma ho avuto modo di apprezzarne lo slancio, la generosità e l'enorme amore e dedizione per la vita in ogni sua forma. Stava diventando per me un prezioso maestro (anche se probabilmente nella sua semplicità e umiltà non avrebbe accettato questo ruolo), non solo nell'ambito della lotta alla caccia. Era bello parlare e confrontarsi con lui, seguire l'ampiezza della sua conoscenza e la sua sottile quanto efficace ironia.....

Matteo

Ciao Guido, ora sei finalmente libero di volare...

Luigi

...Esistenzialista ed esteta coerente al suo credo anticonformistico mai condizionato dalle necessità formali del consumismo ha sempre trasformato sul linguaggio e la teorica le sue problematiche quotidiane senza mai coinvolgere chiacchieria per esuberanza libertaria. E come il conducente di una locomotiva gucciniana non si curava dell'opinione ma solo di raggiungere quella liberazione a cui spesso si fa riferimento nella vita.

Ora non restano che i fantasmi, gli enigmi il futuro senza di lui giovane in eterno. Lui era di quelli che non hanno età immersi nei sogni e nell'innocenza di un mondo da salvare; una dimensione a cui non voleva credere che è diventata la sua morte fisica. Ma quella morale l'aveva nel cuore da sempre come tutti coloro che leggono la vita nel profondo e la rileggono su libri che già conoscono. Il suo tempo lo ha accompagnato nei voli più alti fra i colori e le forme che lui aveva già tradotto in poesia. Non era solito fermarsi agli eventi ma sinteticamente ne descriveva i motivi e il senso.

Infinita la sua ricerca e incompiuta per il fine più caro e migliore per la vita degli altri in particolare quella degli uccelli che lui adorava e che non si stancava di curare.

Vincenzo

per me Guido era quasi un "grillo parlante". Senza la sua insistenza non avrei concluso alcuni degli interventi di conservazione che poi hanno avuto tanto successo. Abbiamo deciso di dedicargli gli "ATTI" del Convegno "SALVAGUARDIA ANFIBI" di Idro, ora già in fase redazionale avanzata (uscirà a dicembre). Ed io naturalmente ci aggiungerò i tanti momenti di collaborazione che hanno portato alla partenza del Progetto ROSPI e di altre iniziative di salvaguardia di anfibi e rettili.

Fabio e Simona

...Non potrò mai dimenticare le giornate trascorse insieme ad Iseo, in Val Trompia e a Faedis nel 1987, quando ci conoscemmo, in difesa degli altri animali e contro quelle bestie disumane che sono cacciatori e bracconieri. Che dire? Sono sempre i migliori ad andarsene, forse proprio perché meritano un mondo migliore di questo. Guido era - anzi, è - un giusto, una di quelle persone senza le quali questo mondo sarebbe più disperato ed infernale di quanto non sia.

Giuliana

Grazie davvero Guido, per tutto il supporto che da parte tua non è mai mancato, per le continue informazioni, per avermi aiutato a gestire alcuni piccoli amici in difficoltà incontrati sulla mia strada.

Ileana

L'ho conosciuto appunto in occasione di recuperi di rondini, una persona competente, generosa, che non mi ha mai detto di no nel dare informazioni telefonicamente né nell'accogliermi a casa per prendere le piccole in difficoltà, di poche parole sicuramente ma per lui parlavano i fatti e il rammarico nella voce quando doveva comunicarmi che qualcuna non ce l'aveva fatta... adesso me lo immagino proprio lì, con loro, con gli amici alati che non è riuscito a salvare, a volteggiare liberi, insieme per sempre.

Katia

"Sono poco denso. Non suonano i bip elettronici quando passo e non riesco a far scendere l'acqua dei lavabi automatici... Mi hai detto a Bologna l'ultima volta che ci siamo visti. Non sapevo allora che sarebbe stata l'ultima volta. Ti sarà rimasta qualche molecola spersa per l'universo, durante il teletrasporto... è un bel problema se devi lavarti le mani e Paola è dall'altra parte!" Ti ho risposto scherzando. Eri tutt'altro che poco denso, forse stavi preparandoti a lasciarmi, nel vuoto cosmico, a galleggiare, senza cordone, nello spazio siderale. "Nessun senso dell'ironia" Mi hai detto un'altra volta "Sei proprio una di noi!" Un rimprovero e un complimento, insieme nella stessa frase.

E' già passato poco più di un mese e nessuno di noi, della grande famiglia LAC, può ancora crederci, né farsene una ragione. Soffro per il senso amaro di chi abbiamo perduto, abbiamo perso più di un fratello, un parente ti capita, un'amicizia fraterna, un'anima affine, la scopri e la tieni cara, preziosa come un gran tesoro. Sei presente in ogni azione, in ogni decisione e progetto. Sono felice di averti conosciuto, anche se per troppo pochi anni. Anche se la tua perdita mi procura troppo dolore. Sarebbe stata più buia la mia vita se non t'avessi conosciuto. Avrei avuto bisogno d'imparare ancora, per troppo poco sei stato la mia guida. Che dico, sei e sarai ancora la mia guida! Guido, la nostra guida. L'ultimo messaggio me l'hai inviato quand'eri già partito per il tuo ultimo viaggio.

C'è un libretto che porto sempre con me, le pagine ormai consumate dall'uso: "Ossi di seppia" di Eugenio Montale. Al tuo funerale, qualcuno ha recitato la tua poesia preferita: "Spesso il male di vivere ho incontrato". Ancora una volta mi hai colpita al cuore. Continueremo il tuo lavoro instancabile, costante, tenace e coraggioso. Non ci chiederemo nella divina Indifferenza per timore di soffrire troppo. Il male di vivere impregna ogni istante delle nostre vite, a goccia a goccia le amareggia e ci sprona a insistere. Non possiamo lasciare che sia, non finché avremo fiato, non finché ogni frullio d'ali potrà scalcare il cielo libero dal timore e la guerra sarà finalmente finita.

Spesso il male di vivere ho incontrato: era il rivo strozzato che gorgogliava, era l'incartocciarsi della foglia riarso, era il cavallo stramazato.

Bene non seppi, fuori del prodigio che schiude la divina Indifferenza: era la statua nella sonnolenza del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

[da Ossi di seppia, 1925]  
Roberta  
Ciao Guido, grazie di tutto

## GRAZIE AGLI AMICI CHE SOSTENGONO LE CAMPAGNE DELLA LAC

- Luigi Andena, MI, 60 euro
- Patrizio Bella, FR, 60 euro
- Alessandro Biasini, BO, 50 euro
- Anna Borello, MI, 50 euro
- Angela Borsani, MI, 50 euro
- Lionella Bracelli, MI, 50 euro
- Stefano Cappai, BO, 80 euro
- Luigi Capriata, MI, 130 euro
- Pietro Caramella, MB, 50 euro
- Giovanna Carcano, CO, 100 euro
- Rossano Castelli, BS, 200 euro
- Lucien Caunus, Belgio, 60 euro
- Rosa e Clelia Ciresa, BG, 100 euro in ricordo di Guido
- Gianfranca Cusin, MI, 60 euro
- Maddalena dell'Acqua, MI, 150 euro

- Stefano Di Sante, PE, 50 euro
- Giovanni Giallombardo, MI, 100 euro
- Giorgio Gramolini, MB, 100 euro
- Nicolas Gray e Maggie Armstrong, LE, 100 euro
- Anna Manca, MI, 100 euro
- Franca Marchese, MI, 80 euro
- Anna Martellotti ed Elio Durante, RM, 500 euro
- Stefania Meola, MI, 50 euro
- Alberto Meotti, MI, 80 euro
- N.N. 2 settembre, 200 euro
- Roberta Ratti, RM, 60 euro
- Isabella Rontini, FI, 80 euro
- Maria Sabrina Rovere, PU, 80 euro
- Emilio Salemme, MO, 250 euro
- Loredana Sandroni, RM, 70 euro
- Fabio Savoldelli, BG, 80 euro
- Giovanni Salomone, CN, 100 euro
- Richard Steinman, BZ, 80 euro
- Lucia Volonteri, MI, 50 euro
- Rossana Volonteri e famiglia, 100 euro, in ricordo di Guido
- Tatiana Zanotti, VE, 80 euro

### AVVISO IMPORTANTE:

Negli ultimi mesi a causa di un grave disservizio postale, la maggior parte dei bollettini del ccp 31776206, intestato alla LAC nazionale, e del ccp 14803209, intestato alla LAC sezione Lombardia, non ci sono stati recapitati. La cosa ha creato seri problemi con i soci che, pur avendo versato la quota associativa, non hanno avuto da noi nessun riscontro. Ultimamente siamo riusciti a recuperare la maggior parte dei bollettini e a spedire, anche se in ritardo, il tesserino del rinnovo. Se qualcuno non l'avesse ancora ricevuto, ci faccia sapere per favore quando e su quale conto ha effettuato il versamento. Grazie. (tel. 02 4771 1806 o info@abolizionecaccia.it)

E' USCITO IL NUOVO CALENDARIO LAC PER IL 2012: OGNI MESE, UN CONSIGLIO UTILE PER UNA MIGLIORE CONVENENZA CON I NOSTRI AMICI NON UMANI.

In formato A3, lo si può ordinare per 6 euro scrivendo a info@abolizionecaccia.it oppure telefonando in sede allo 02 4771 1806.



# LIBERALO DALLA RETE!

**ANCHE QUEST'ANNO  
IL TUO 5 X 1000 ALLA LAC!**

**CODICE FISCALE:  
80177010156**

## LAC - SEDE NAZIONALE

Casella postale 10489, Ufficio postale Isola, 20100 Milano.

Sede: Via Andrea Solari 40, 20144 Milano, tel./fax 0247711806, e-mail [info@abolizionecaccia.it](mailto:info@abolizionecaccia.it)

C.F. 80177010156, ccp 31776206, CCB su Intesa San Paolo di Milano, Corso Garibaldi, Filiale Milano 1, IBAN IT35M 03069 09441 000018051121

Presidenza: Carlo Consiglio, Via Angelo Bassini 6, 00149 Roma, tel. 06/64690478, fax 06/55261729, e-mail: [presidenza@abolizionecaccia.it](mailto:presidenza@abolizionecaccia.it)

## ELENCO DELLE SEZIONI DELLA LAC

**ABRUZZO** - c/o Marina Angela Anna Gallo (delegata responsabile), Via Roma 202, 66016 Guardiagrele CH tel. 0871/809598 (casa), 0871/82230 (uff.), fax 0871/82230

**ALESSANDRIA** - Via Inviati 30, 15121 Alessandria. Delegato responsabile: Stefano Bovone, tel. 348/8921389, [lacal@abolizionecaccia.it](mailto:lacal@abolizionecaccia.it), [www.lacalessandria.org](http://www.lacalessandria.org)

**ASTI** - c/o Claudio Ferraris (delegato responsabile) Via Trento 9, 14020 Robella d'Asti AT, tel. 011/4310793 339 4897569 [info@abolizionecaccia.it](mailto:info@abolizionecaccia.it).

**AVELLINO** - C/O Emilio Mauro Merola (delegato responsabile), via Piave 77, 83032 Bonito AV tel. 0825/422601 - 3491533079 [emilio.mauro.merola@alice.it](mailto:emilio.mauro.merola@alice.it)

**BERGAMO** - c/o Giuseppe Mangoni (delegato responsabile), Via Marconi 31, 24047 Treviglio BG, tel. 0363/47201 [lacbg@abolizionecaccia.it](mailto:lacbg@abolizionecaccia.it)

**BIELLA** - c/o Silvana Tuninetti (delegata responsabile) c/o CSV, Via Tripoli 24, 13900 Biella BI, 320 3595820 [lacbi@abolizionecaccia.it](mailto:lacbi@abolizionecaccia.it)

**BOLZANO** - c/o Richard Steinmann, Via Pentolai 5, 39042 Bressanone BZ, 340/2466016, [r.steinmann@alice.it](mailto:r.steinmann@alice.it)

**BRESCIA** - Via Fenarolo 36, 25122 Brescia, tel. 030/2000782 e-mail [morrigan13@libero.it](mailto:morrigan13@libero.it), ccp 11336252. Presidente: Maria Consuelo Bianco

**CAMPANIA** - Via Sebastiano Enrico De Martino 9, 80062 Meta NA tel. 347/3768001 con segreteria, 339/8531461 Delegata responsabile: Maria Gabriella Vanin, Viale Giuseppe Sirtori 69, 00149 Roma RM, tel. 06/55265695 - fax 06/55265695.

**CUNEO** - (Giovanni Salomone Presidente) c/o Enrico Bonetto (delegato responsabile) tel. 338/9103890 [info@abolizionecaccia.it](mailto:info@abolizionecaccia.it)

**EMILIA ROMAGNA** - c/o Carla Carrara (delegata responsabile) Via Vallescura 7, 40136 Bologna, tel. & fax 051/582247 e-mail [lacbo@abolizionecaccia.it](mailto:lacbo@abolizionecaccia.it)

**FOGGIA** - c/o Francesco Fortinguerra (delegato responsabile), Via Bezzuca 62, 71017 Torremaggiore FG, Cell. 320/4752762 e-mail [ffortinguerra@yahoo.it](mailto:ffortinguerra@yahoo.it)

**FRIULI VENEZIA GIULIA** - c/o Alessandro Sperotto (delegato responsabile), Via del Bocco 18, 33080 San Quirino PN tel. 347/4913282 e-mail [lacfv@abolizionecaccia.it](mailto:lacfv@abolizionecaccia.it)

**FROSINONE** - c/o Roberto Vecchio (delegato responsabile) c.p. 5, Via Arcinazzo 59/A, 03014 Fuggi FR, tel. 06/59084226 (uff.), 333/2155403, e-mail [sbeo69@inwind.it](mailto:sbeo69@inwind.it)

**LATINA** - C/O Pietro Liberati (delegato responsabile) via Colle Segatore 22, 04010 Giulianello di Cori LT tel. 329/4955244 e-mail [lacatina@abolizionecaccia.it](mailto:lacatina@abolizionecaccia.it)

**LAZIO** - c/o Casa delle associazioni, Via Sergio Tofano 90, 00139 Roma, tel. 06/87131 267, 347/33768001, fax 06/87201680, ccp 38717005, <http://www.lazioabolizionecaccia.it>. Delegato responsabile: Maria Gabriella Vanin.

**LECCO** - c/o Luigi Parea (delegato responsabile) Via Primule 18/a, 23864 Malgrate (LC), tel. 3396657853 e-mail [lacdc@abolizionecaccia.it](mailto:lacdc@abolizionecaccia.it)

**LIGURIA** - Via Martiri della Libertà 23/7, 16156 Genova tel. 010/661758, e-mail [laciguria@abolizionecaccia.it](mailto:laciguria@abolizionecaccia.it)

**LOMBARDIA** - Casella postale 10489, Ufficio postale Isola 20100 Milano, ccp 14803209. Sede: Lega Abolizione Caccia Via Solari 40, 20144 Milano, tel./fax 0247711806 e-mail [info@abolizionecaccia.it](mailto:info@abolizionecaccia.it) Delegata responsabile: Graziella Zavalloni

**MARCHE** - c/o Danilo Baldini (delegato responsabile), loc. Pian di Morro II n. 4, 60043 Cerreto d'Esi (AN), 0732/677106 328/0831502 (spento in orario di ufficio) e-mail [lacmarche@abolizionecaccia.it](mailto:lacmarche@abolizionecaccia.it)

**MODENA** - c/o Emilio Salemme (delegato responsabile), Via Panni 167, 41100 Modena, tel. 347/4885078 059/2927415 (e fax), e-mail [lacmodena@yahoo.it](mailto:lacmodena@yahoo.it)

**NOVARA** - c/o Centro di servizio del volontariato, Via Monte Ariolo 10/12, 28100 Novara. CCP 89779508, IBAN IT78M076011010000089779508. Delegata responsabile: Massimiliano Mainini, tel. 0321/33393 e-mail: [lacnovara@libero.it](mailto:lacnovara@libero.it) - [blog.libero.it/lacnovara](http://blog.libero.it/lacnovara)

**PADOVA** - tel. 331/9033161, CCP 1595063, IBAN IT38K076011210000001595063 e-mail [lacpd@abolizionecaccia.it](mailto:lacpd@abolizionecaccia.it).

**PAVIA** - c/o Roberta Casarini (delegata responsabile) Via Vittorio Emanuele 56, Montalto Pavese PV tel. 328/9439165, e-mail [lacpv@abolizionecaccia.it](mailto:lacpv@abolizionecaccia.it)

**PESCARA** - c/o Marco Corazzini (delegato responsabile) Via Aldo Moro 7, 65026 Popoli PE, tel. 085/989024 [lacpe@libero.it](mailto:lacpe@libero.it)

**PIEMONTE** - Via Ormea 24, 10125 Torino, telefono & fax 011/6504544, e-mail [lacpiemonte@abolizionecaccia.it](mailto:lacpiemonte@abolizionecaccia.it), ccp 33346107, codice fiscale 97542360017. Presidente Roberto Piana. Apertura al pubblico lunedì-venerdì 10-12, 14-18 sabato 10-13. Servizio di vigilanza vigilanza@abolizionecaccia.it mercoledì 18,30-20,30

**PORDENONE** - c/o Alessandra Marchi (delegata responsabile), Piazza XX Settembre 3, 33170 Pordenone tel. 0434241292, e-mail [alessandra.marchi@libero.it](mailto:alessandra.marchi@libero.it) [lacpn@abolizionecaccia.it](mailto:lacpn@abolizionecaccia.it)

**PUGLIA** - Via Puccini 16, 70045 Molfetta BA, tel./fax 080/9143819. Delegato responsabile Pasquale Salvemini, [pasqualesalvemini@libero.it](mailto:pasqualesalvemini@libero.it)

**SARDEGNA** - c/o Stefano Deliperi (delegato responsabile) Via Asti 9, 09126 Cagliari, tel. 333822161, email: [grigsardegna@gmail.com](mailto:grigsardegna@gmail.com)

**SAVONA** - c/o Valentina Scasso (delegata responsabile) Via Mazzini 45/3, 17056 Cengio SV, tel. 333/2849538 346/3121281, [lacsv@abolizionecaccia.it](mailto:lacsv@abolizionecaccia.it)

**SIENA** - c/o Andrea Cucini (delegato responsabile) Via Coneo 14/A, 53034 Colle Val d'Elsa SI, tel. 0577/971122 oppure 338/5908134, e-mail [cucini.a@ecorete.it](mailto:cucini.a@ecorete.it)

**TOSCANA** - c/o Raimondo Silveri (delegato responsabile), via Mascagni 9 - bivio Ravi, 58023 Gavorrano (GR), tel/fax 0566.88318, cell. 339 2859066, e-mail: [cons.cales@tiscali.it](mailto:cons.cales@tiscali.it)

**TRENTINO-ALTOADIGE** - c/o Caterina Rosa Marino (delegata responsabile) Via F. Biasi 36, 38010 San Michele all'Adige TN tel. 347 3789239, e-mail [caterina.rosa.marino@alice.it](mailto:caterina.rosa.marino@alice.it)

**TREVISO** - c/o Maurizio Gatto (delegato responsabile) Via Stuparich 2, 31100 Treviso, tel. 366/6646426 e-mail [ivaga@libero.it](mailto:ivaga@libero.it)

**TRIESTE** - c/o Walter Stefani (delegato responsabile), Via Erta di S. Anna 22, 34149 TRIESTE, tel. 338/7121635 L-V feriali ore 8-15, fax 040384097 dopo le ore 18 e-mail [walters@inwind.it](mailto:walters@inwind.it)

**VENETO** - Via Cadore 15/C int. 1, 31100 Treviso, tel. 347/9385856, e-mail [lacveneto@ecorete.it](mailto:lacveneto@ecorete.it) [www.lacveneto.it](http://www.lacveneto.it), ccp 40387441. Delegato responsabile: Andrea Zanoni

**VENEZIA** - c/o Maria Caburazzi (delegata responsabile) Via Palazzo 27, 30174 Venezia Mestre VE, tel. 041/950310 348/8908586, fax 041/980544. [info@abolizionecaccia.it](mailto:info@abolizionecaccia.it)

**VERBANIA** - c/o Laura Sommaruga (delegata responsabile), Via Casali Amore 5a, 28822 Cannobio VB, tel. 0323/71808, 333/7979637, e-mail [laura.somm@libero.it](mailto:laura.somm@libero.it)

**VERCELLI** - c/o Centro Servizi del Volontariato Via G. Ferraris 73, 13100 Vercelli, tel. 340/7954182 e-mail: [info@abolizionecaccia.it](mailto:info@abolizionecaccia.it) Delegato responsabile: Elisa Fassione

**VERONA** - c/o Miranda Bizjak (delegata responsabile), Via Belvedere 169, San Felice Extra, 37131 Verona tel. 045/533306, email [info@abolizionecaccia.it](mailto:info@abolizionecaccia.it)

**VICENZA** - Via dell'Astronautica 3/C, 36016 Thiene VI. Delegato responsabile: Ezio Cantù, tel. 333/5876405 e-mail [lacvi@abolizionecaccia.it](mailto:lacvi@abolizionecaccia.it), [ezio.cantu@fastwebnet.it](mailto:ezio.cantu@fastwebnet.it)

Le foto di questo numero sono state scattate dagli attivisti LAC delle sezioni Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto

### Lo Strillozzo

Periodico bimestrale della LAC Lega per l'Abolizione della Caccia Registrato al Tribunale di Milano il 28/1/1995 al n. 37 Iscrizione al RoCn. 2721 - Edizione LAC Abbonamento annuo 20,00€ da versare su ccp 31776206 intestato a: Lega per l'Abolizione della Caccia Milano

Finito di stampare il 28 Dicembre 2011

### Redazione:

Guido De Filippo & Paola Verganti  
Amministrazione Viale Solari, 40  
20144 Milano Tel/fax: 02.47711806

### Direttore responsabile: Impaginazione:

Andrea Riscassi  
Francesco Franciosi  
[www.francescofranciosi.com](http://www.francescofranciosi.com)

### Stampa:

Coop Paolo VI Gorgonzola Mi  
Stampato su carta riciclata 100%

### Autorizzazione alla riproduzione

L'autorizzazione alla riproduzione dei contenuti è consentita solo a fini divulgativi e citando la fonte.

### Privacy

In conformità al D. Lgs. 196/2003 (Codice in materia di dati personali), le finalità del trattamento dei dati relativi ai destinatari del presente periodico consistono nell'informare i lettori sulla situazione della caccia e sulle attività dell'associazione, mediante l'invio della presente rivista. L'Editore garantisce il rispetto dei diritti dei soggetti interessati previsti dalla suddetta legge.